

Nel Nome di Dio Amen

Questo giorno sedici (16) Novembre millenovecentocinque (1905)

D'ordine delle E. E. S. S. i signori Capitani Reggenti fu convocato nelle forme consuete il Generale Consiglio Principe e Sovrano, al quale intervennero gli infraescritti signori consiglieri, e furono proposte e discusse le seguenti proposizioni:

Ordine del Giorno

Precedente

Presenti S. E. il Not. Sig. Prof. Cav. Onofrio Fattori

S. E. il Sig. Piermattéo Carattoni

Not. Sig. Gemino Gori Segretario

Not. Sig. Domenico Fattori

Not. Sig. Menetto Bonelli

Not. Sig. Domenico Gori

Not. Sig. Giovanni Bonelli

Not. Sig. Luigi Rossi

Not. Sig. Mariano Borbiconi

Not. Sig. Luigi Pennini

Not. Sig. Giovanni Bellucci

Not. Sig. Giuseppe Angeli

Not. Sig. Antonio Michetti

Not. Sig. Antonio Burgarini

Not. Sig. Gaetano Belloni

Not. Sig. Mariano Balsimelli

Sig. Pasquale Busignani

Sig. Settimio Bonferrini

Sig. Mario Nicolini

Sig. Silvestro Vita

Sig. Francesco Treffi

Sig. Egidio Cecoli

Sig. Vito Serafini

Sig. Pietro Barbieri

Sig. Giacomo Marcucci

Sig. Lorenzo Valli

Sig. Girolamo Cesari

Sig. Piermattéo Carattoni

Sig. Giovanni Paoloni

Sig. Secondo Mularoni

Sig. Antonio Rigbi

Sig. Roberto Nicolini

Sig. Pietro Surri Valli

Sig. Marino Para

Arringatori sig. Marino Para, sig. Giacomo Marcucci.

sul Verbale della seduta precedente prende la parola il Consigliere

sig. Prof. Gaetano Belloni chiedendo che venga inserito a

Verbale che la Commissione della Società della Pace chiede

un sussidio al Governo non per sopprimere alle spese incontrate

per la festa dell'inaugurazione, ma più specialmente per sop-

primere alle spese della stampa del Giornale, che ammontano ad una

somma relativamente ~~per~~ riguardevole.

Dichiarazione del

Consigliere Belloni

sul Verbale della

seduta precedente

In riguardo alla nomina del Consigliere Amato Giuseppe

il Sig. Antonio Burgagni vuole che venga inserito che quando dichiarazioni del viene aperta una votazione e la sollecitazione è stata constatata Consiglio Bur. non si possa poi dal Consiglio essere impugnata sotto lo specioso pretesto che alcuni consiglieri si permettono di dichiarare di non aver interesse a favore di quale persona si doveva votare.
Sintesi precedente.

Il Consigliere Marino Balsimelli interpellò la Reggenza per sapere a qual punto siano le pratiche per il rinnovamento e la nomina del nuovo Commissario della Legge?

Interpellanza ha Reggenza risponde che, secondo l'incarico avuto dal Bureau del Consiglio, si è data tutta premura di rispettare vari amici Marino Balsimelli della Repubblica purché volessero fare qualche utile proposta, ma li cura il Commissario, per quanto abbia avuto qualche assicurazione sui propriari della legge, pure, nella urgenza di avere al più presto il Commissario in Presidenza, sia necessario che uno dei due Reggenti si rechi in qualche Città del Regno per sollecitare personalmente l'importante ricerca del Magistrato.

Dopo di ciò S. E. il Capitano Reggente Onofio Fattori, seguendo l'ordine del giorno regolarmente comunicato, annunzia d'essere in obbligo di fare al Consiglio Principe esplicite dichiarazioni ed urgenti comunicazioni sulla situazione attuale delle cose del Governo, dichiarando che per essere più esatto e completo affida alla carta e fa la seguente relazione:

Signori Consiglieri

= Nel dar principio ai lavori della nostra Reggenza esponemmo
= a voi i nostri intendimenti circa la questione economica e poli-
= tica che affligge questo paese, e modestamente, ma con fede e
= franchezza di cittadini e di Magistrati, dopo leale esposizione delle
= non troppo confortanti condizioni economiche, politiche e morali
= in cui versa la Repubblica, tracciammo quel programma di gover-
= no, che per quanto semplice, pure credemmo informato a sani
= principi di libertà, e che voi, con nostra soddisfazione, vi compia-
= cete d'accogliere con sincero plauso. Infatti non ci peritammo di propo-
= neri di ricorrere all'arringa per la sanzione del progetto finanziario ap-
= pena fosse stato da noi preparato, studiato ed approvato con tutta
= sollecitudine e secondo giustizia ed equità, e ciò perché ritenevamo
= e riteniamo con l'Ellero, col Tirali, col Comaspià e con altri illu-
= stri, che statutariamente, quando si debba venire all'approvazione
= di trattati od altro simile di generale interesse, e più specialmente quando
= necessiti imporre balzelli, il Consiglio possa e debba interpellare il po-
= polo per mezzo del referendum d'casa nostra, tutto proprio della
= nostra costituzione, che è l'Arenzo.
= Ma non si è voluto e non si vuole concedere questa specie di

= tregua di Dio per lasciar modo al Consiglio di provvedere sta-
= tamente alla sistemazione del bilancio dello Stato, e degli affi-
= tatori, disdegnosi dei buoni propositi del Governo, si fa una cam-
= pagna non sempre serena e leale, che per ora vorrebbe avere le
= apparenze di limitarsi alla convocazione dell'assemblea dei
= padri, all'Oringio e per restituire al popolo la sovranità che
= gli appartiene. Non si è voluto, dico, e non si vuole concedere al
= Governo - e con quali criteri pratici non saprei comprendere -
= la tregua a provvedere alle scorse finanze; e mentre da una
= parte dirisquasi satolicamente si desidera l'immediato falli-
= mento della Repubblica e la chiusura degli sportelli della cas-
= sa dello Stato, dall'altra parte con la propaganda pro-Oringio
= si sono accesi e si vanno accendendo tuttora gli animi della
= popolazione contro il Governo, che si vuole in ogni modo
= snobbare all'estero ed a cui si tenta d'attraversare ogni via
= anche per quella temporanea sistemazione del bilancio,
= che sarebbe tanto necessaria anzi indispensabile, quando pur
= si volesse venire sollecitamente, come si aspira per molto
= dell'Oringio, alla rinnovazione del Consiglio.
= Si è andati e si va minimando fra l'altro, e quel che è
= peggio, scrivendo per giornali d'Italia, con patente malofede,
= che l'Amministrazione attuale studia il modo di fare un
= debito di d. 200 milioni per rendere sempre più difficile la situa-
= zione (di chi?); aggiungendo la minaccia che se la popolazione,
= ritenendo l'attuale Consiglio non autorizzato a creare nuovi
= debiti, lo impedirà ad ogni costo.
= La Reggenza si è data subito cura di far smuovere telegra-
= ficamente sullo stesso giornale la notizia insidiosa, detur-
= pando, secondo verità, che corrono pratiche per la conversione
= dei vari debiti della Repubblica in un debito unico. Ed è ben altra
= cosa. La Reggenza, secondo certi liberi spiriti non doveva e non de-
= ve con la massima circospezione e dovuta cura l'interesse
= economico del paese in attesa, se non altro, del sospirato
= progetto finanziario che, non per colpa nostra, ancora non
= è pronto. Si pretende e si pretende forse che la Reggenza o
= con leggerezza, con olimpica serenità aspetti la manna dal cielo,
= noncurante del disastro a cui, per questa chiusa, si va incontro?
= Quantunque si sia andato e si va predicando che il Governo del
= tutto mette in affari di finanze non cura di lasciarsi annie-
= tito alla gola, come del resto, a sentire gli oppositori, non
= cura altre cose di capitale importanza, pure la Reggenza nel
= l'assumere l'ardua carica, fin dal primo momento ha
= pensato seriamente alle urgenti finanziarie che avrebbero messo
= e mettono in serio pericolo l'incolumità dello Stato.

È memoria delle proposte fatte all' Avv^{to} Gemino Gozi e ad
 uno di noi dall' Ex Ministro del Tesoro Onorevole Professore Luigi
 Luzzatti tendenti a migliorare le nostre finanze, che del resto
 quel grande finanziere assicurava essere facilmente immedia-
 bili, la Reggenza si fece premura di far interpellare sul pro-
 posito, in via al tutto ufficiosa il Luzzatti, il quale, dopo avere
 risposto al nostro Segretario dell' Interno che avrebbe preso a
 cuore le cose nostre con vero piacere, quando ne avesse incarico
 ufficiale dai Capitani Reggenti, alla lettera ufficiale della
 Reggenza il 16 Ottobre rispondeva di accettare l'incarico conferi-
 togli, ben lieto di rendere qualche utile servizio alla Re-
 pubblica, seguendo le tradizioni onorate degli uomini
 politici italiani. E chiedeva il conto consuntivo dell'ultimo
 bilancio e una esatta notizia del carico dei debiti della
 Repubblica, ammontare e forma del deficit, onere
 degli interessi, degli ammortamenti etc., e aggiunge-
 va che avrebbe chiesto al Ministro del Tesoro una nuova
 coniazione di spicciati d'argento per 60 mila lire.

E all'occasione da noi messagli nella nostra lettera d'incarico
 curia la nuova coniazione di monete, e cioè che l'Art. 38 della
 vigente Convenzione tra la Repubblica ed il Regno d'Italia
 sospende la coniazione delle monete di bronzo e bisulfo
 quelle delle monete d'argento, rispondeva « non vedo al-
 cun motivo fondato di negarglielo questo servizio, tenuto
 conto della sparizione delle monete raccolte dai fore-
 stieri, tanto più che il contingente per testa è più alto
 in Italia che a S. Marino come circolazione potenziale »
 E aggiungeva ancora: « E a S. Marino la popolazione deve
 essere aumentata » e chiedeva documenti precisi dell'aumento
 della popolazione dall' 1897 ad oggi.

Ringraziato senza indugio l'Onorevole, la Reggenza con
 l'amoroso e sapiente aiuto del collega Prof. Marino Bo-
 nini Presidente della Commissione del Bilancio, cui rendi-
 mo sincere grazie, e dei Segretari, con la maggiore seque-
 strezza - per ragioni facili a comprendersi - si è dato alla ri-
 cerca dei documenti richiesti dal Luzzatti, al quale con
 lettera 25 Ottobre 1905 forniva i dati seguenti:

Quanto alla popolazione per i calcoli eseguiti il 23 Ottobre
 dal Sig. Vittorio Bonicelli nel nostro Ufficio d'Anagrafe e di Stato
 Civile, secondo il nuovo lavoro fatto:

Maschi	Femminine
4997	4626

Totale 9623 presenti.

Sono fuori del territorio della Repubblica 1600 cittadini Samma-
 nesi.

renesi.

- = Dal 1899, anno in cui fu fatto l'ultimo censimento, la popolazione è aumentata di N. 264 abitanti, ed dal 1894 di N. 310.
- = Il Carico dei debiti della Repubblica:
- = All'amministrazione del Collegio Gov. Bellurri d. 80.000 all'interesse del 5 per 100 all'anno
- = Alla locale Cassa di Risparmio al 21 Ottobre ¹⁹⁰⁵ d. 67.861 ~~all'interesse~~ all'interesse del 6 per 100.
- = Alla Cassa di Risparmio di Firenze Lire 50.000 al saggio del 5 per 100.
- = Per il prestito con la locale Cassa di Risparmio il governo paga, oltre gli interessi suddetti, una quota d'ammortamento di due decimi annui sulla somma di reazione di 10 mila Lire di d. 14000 all'anno.
- = Per l'estinzione del debito di Firenze si dovranno pagare d. 25000 al 31 Dicembre 1906 e le altre Lire 25000 al 31 Dicembre 1907.
- = Il disavanzo previsto per l'esercizio in corso è di d. 52.254.16;
- = ma è da notarsi che nell'attivo abbiamo le 50 mila Lire del debito di Firenze, attività straordinaria che non si verificherà negli esercizi venturi: circostanza questa che farebbe prevalere come il disavanzo dell'esercizio futuro dovesse salire a oltre 100000 Lire. E' vero però che sul titolo 2° della spesa straordinaria, e sul titolo III del Movimento dei Capitali, (supposto, come speriamo, che il prestito delle 200 mila Lire a lunga scadenza possa effettuarsi) potrà, a nostro avviso, ottenersi un minor carico nel passivo in avvenire di circa 60 mila Lire.
- = di modo che i disavanzi prevedibili per gli esercizi venturi dovranno aggirarsi attorno alle 50 mila Lire. E sono queste appunto che noi dovremo procurare per mezzo della riforma tributaria che si sta elaborando.
- = Quanto al prestito delle 200 mila Lire con la Cassa di Depositi e Prestiti od in altro modo abbiamo lodato l'On. Lucarelli di quanto scrisse di aver fatto per noi, aggiungendo che era già nostro pensiero, come gli comunicammo nella nostra prima lettera, di garantire l'istituto sorrentore col reddito delle attuali nostre imposte dirette rustiche ed urbanae, il quale gettando così come ora Lire 11 mila annue è sufficiente a garantire il carico annuale, tanto per gli interessi a rate saggio, quanto per la quota d'ammortamento. In appresso se le redditi delle imposte dirette sannitiche dovranno certamente aumentare, anche per ottenere il pareggio nel bilancio, se ne dovranno aggiungere altre sugli altri cespiti di entrate private, che fin qui sono stati esenti da qualsiasi forma di imposta diretta.

È già con antecedente lettera del 22 Ottobre il Succratti assicurava la Reggenza con queste notizie:

« Stamane dalle 10 alle 11 ebbi al Ministero del Tesoro una conferenza col ministro Ciccario, che mi è parso buona. Gli chiesi una coniazione di spicciati d'argento per 60 mila lire, un prestito a lungo termine di annuamento e a rate interesse dalla Cassa dei Depositi; gli chiesi tutte le ragioni politiche e finanziarie che consigliavano il Governo Italiano a rendere questo servizio alla Repubblica di S. Marino. Soggiunsi al Ministro che io non esisterei, se fossi ancora al tesoro, a fare ciò che gli chiedevo. »

« Il Ministro mi disse di fargli la domanda per iscritto e mi è parso, lo ripeto, ben disposto. »

È dopo avere assicurato di vigilare con amorosa cura soggiungeva che si potrebbe dalla Cassa dei Depositi prestare al Governo della Repubblica 200 mila lire sulla garanzia della dogana e sul rimanente ove quella garanzia cessasse sulla fondiaria. Il prestito si farebbe all'interesse del quattro per cento che in 50 anni darebbe un carico annuale complessivo sopra 200 mila lire di circa novemila lire (9300, salvo verifica). Successivamente con lettera del giorno 1° corrente Novembre comunico in originale la lettera contenente la concessione del Ministro Ciccario per l'aumento di altre lire 60 mila sul contingente di L. 150 mila di monete d'argento per la Repubblica di S. Marino ed aggiunge di aver chiesto al Ministro del Tesoro se pigliandosi le 60 mila lire sul contingente italiano non esaurito non si potrebbe fare a meno del consenso degli Stati della Lega latina.

Infine con lettere 6 e 8 Novembre il Succratti, dopo avere assicurato che ora insiste per il prestito che far si farà, conta molto per l'ottenuta coniazione, e chiede un'autorizzazione a firmare per incarico della Repubblica di S. Marino un atto monetario, col quale si concede alla Repubblica, dal Governo Italiano, previa l'approvazione del Parlamento, la coniazione supplementare di 60 mila lire, di spicciati d'argento, e domanda quali spicciati vogliono.

La Reggenza, pur continuando a sollecitare il prestito, ha richiesto il Succratti se non occorra per la detta autorizzazione il Decreto del Sovrano Consiglio; ed attende la risposta, mentre crede che tanto per la nuova coniazione di monete, quanto per il prestito tale Decreto sia indispensabile.

Queste sono le pratiche fin qui fatte. Dalla Reggenza mi vantaggia del pericolante bilancio, valentosi delle generose contribuzioni di rialzo

dirigevano del Governo d'Italia; pratiche che non ha ritenute prudente
di lasciare finora, sia per non agire un'umiliazione di fronte al Consiglio,
quando queste non avessero sortito, per qualsiasi accidentalità, il buon
effetto che ormai si spera, e più per non porgere facile destro agli op-
positori sistematici, estranei al Consiglio stesso, di ventate con in-
sulti e con minacce, che avessero in qualche modo potuto
disanimare il nostro magnanimo benefattore e i Ministri e
gli Istituti Italiani, presso i quali così efficacemente l'On. Duranti
ha interposto i suoi buoni uffici. E nonostante la segretezza
e la politica circospezione nostra, come ognuno vede, non ha
evitato che, appena sorto un lontano sospetto, non si sia tentato
con esagerata menzogna di porre la Reggenza in ambigua e
compromettente situazione, con l'accusa formale che Essa
opera, in nome del Governo, contro la volontà del paese, il quale
non intende e non vuole che da noi si procuri di mettere il bi-
lancio sopra un piede possibile. Il debito unico di 200 mila lire
a lunga scadenza, al minor interesse possibile e con esigua
tassa d'ammortamento è stato da tempo consigliato anche dagli
ordinari oppositori; i quali ora, con patente contraddizione, nel
timore forse di non riuscire d'un subito nei loro intenti e nello loro
aspirazioni si fanno denigratori d'istituti a cui come a loro sta-
no, e per essere a capo del Governo, più che a loro, stanno a
cuore le sorti del paese. Ma qual frutto si spera di ricavare dal
discorso che si va ogni dì più disseminando al di dentro e al di fuo-
ri, e come si può credere in buona fede di potere attuare una
riforma politica qualsiasi, senza i mezzi necessari, nel periodo di
transizione, per far fronte ai bisogni del giorno? Si dovranno
sospendere i lavori pubblici anche di somma urgenza, chi-
derà agli Istituti e i pubblici uffici, in una parola abbandonare
il paese in piena anarchia?

Se la Reggenza ne il Consiglio poteva e può dunque a tanta
alterazione; e può sarà nostro sacrosanto dovere di porre un
argine alla ruina a cui si va incontro, e che inevitabilmente
ci potrebbe condurre a serie conseguenze.

Se la Reggenza ne il Consiglio, come si è detto ed a più suffi-
canti comprovato nella seduta del giorno 14 Ottobre u. s. hanno
non pur manifestato, ma concepito il pensiero di opporsi
inagionevolmente alla ragionevole volontà del paese, ne hanno
creato di impedire in alcun modo il libero espandersi degli animi
per quelle migliorie che s'intendessero apportare alla cosa pubblica.
Tutti noi siamo compresi del sommo vero sancito nei nostri Statuti
e tra anni or sono illustrato nell'occasione della petizione per il ce-
ndario da adottarsi in questa Repubblica, da ^{adeguati} ~~adeguati~~ ^{comuni} ~~comuni~~ ^{per}
i suoi solleciti del maggior lustro e decoro di questo antico ^{Governo} ~~Governo~~;

= quali: un Pietro Ellero, un Gaspare Finali, un Diego Cafani, un
 = Nino Sammaria, un Giuseppe Bruni e altri ancora: e cioè che
 = l'Arengo possa essere richiamato alle sue funzioni statutarie
 = con grande vantaggio dello Stato. E perche appunto, come scriveva
 = Pietro Ellero in quel suo classico Parere « la sovranità appartiene
 = « fondamentalmente al popolo, intesa come persona collettiva o come
 = « corpo formato dalla universalità dei cittadini, e la costituzione
 = « nostra parte non sia guiderato vita e ritirata e non offra il
 = « franco agli attacchi interni ed esterni, e bene riaccostarla
 = « con tutta la maggior prudenza, fermezza e circospezione al
 = « la fonte democratica donde era sorta richiamandola
 = « alle sue origini, e infondendole novella vita e novello
 = « prestigio, secondo il precetto del Divino Machiavelli, che prescrive
 = una essere salute delle Repubbliche quelle alterazioni
 = che le riconducono verso i principi loro, per questo, dico, la
 = Reggenza ed il Consiglio nella accennata del 14 Ottobre u. s. d'una
 = univ. consenso stabilivano d'adempire al proprio mandato
 = provvedendo, come di dovere, con la maggiore alacrità e
 = quella sistemazione stabile del bilancio tanto necessario e per
 = tanto reclamata con lodevole sentimento, anche dagli odierni
 = dissidenti, e che e' e deve essere nel cuore di tutti buoni; col fermo
 = propósito di sottoporre prima il compilato progetto finanziario
 = alla sanzione del legittimo sovrano che è il popolo, il quale
 = altrove esplicita l'azione sua per mezzo del Referendum e qui
 = in S. Marino con la concione dei capi di famiglia ed Arengo
 = Generale.

Signori Consiglieri

= Non occorre che noi vi facciamo l'esposizione minuta delle diverse
 = fasi che va assumendo l'odierno movimento politico pro-annun-
 = zio, del quale tutti voi siete già per voi stessi edotti. Con i Comiti,
 = con i Comitati e con la propaganda instancabile nel paese e
 = specialmente nelle campagne si va innuovando l'idea dell'ab-
 = olizione dell'attuale Consiglio, che si denigra coi più foschi colori,
 = e che si tenta di degradare in ogni suo atto, per determinarne la
 = caduta. Per il ridotto numero dei Consiglieri, per la ~~resistenza~~ ^{negli}
 = ultimi eletti ad entrare in questa aula, per lo scorcamento d'altri
 = ormai d'overa impossibile l'adunare il numero di Consiglieri neces-
 = sari per la validità delle sedute. Vorremo noi lasciarci sopraffare o non
 = piuttosto vorremo far cessare a tempo tale miserevole stato di cose,
 = sconsigliante per noi che ci vediamo così trattati, sconsigliante
 = per chi da lungi assiste e variamente commenta la difficile
 = nostra situazione?

= La Reggenza, quale rappresentante del sovrano come ingiunge
 = lo Statuto ha chiamato, prima d'indicare il Consiglio

